

In provincia di Vercelli oltre il 40 per cento delle pensioni è inferiore ai 500 euro; e quasi altrettante sono quelle tra 500 e 1.000 euro. Cifre molto basse, con cui è veramente difficile pensare di arrivare a fine mese. Viene da sé che, per queste persone, sia difficile permettersi qualcosa di più dell'essenziale per vivere. Non parliamo di mettere da parte qualcosa. Anche perché, da quanto emerso nel corso delle assemblee dello Spi Cgil, in numerose famiglie vercellesi i pensionati integrano i salari dei figli.

Oltre 300 le persone che hanno accolto l'invito del sindacato pensionati e hanno partecipato agli incontri che si sono svolti dal 9 al 19 marzo in dieci centri della provincia. «Non si pensi - dichiara Marco



Marco Simonelli

Simonelli, segretario provinciale Spi Cgil - che i pensionati siano indifferenti ai problemi dell'occupazione dovuti all'attuale crisi economica; sono preoccupati nonostante un'entrata fissa ogni mese, loro, ce l'abbiano. La questione li tocca; e da vicino: perché non vedono prospettive per i loro figli. Inoltre sono sconcertati: sentono dire da Confindustria che il numero dei disoccupati continuerà ad aumentare ma, allo stesso tempo, Berlusconi esorta gli italiani a spendere».

Aggiunge Simonelli: «Intanto, però, le pensioni perdono potere d'acquisto e la gente fa la coda nei corridoi della Ca-

mera del lavoro: nelle scorse settimane per avere la social card, ora per il bonus famiglia. Senza contare i problemi e i disagi per ottenere la prima: persone non certo giovani costrette a fare su e giù da un ufficio all'altro; per poi magari ritrovarsi con la tessera scarica, senza soldi, mentre si paga la spesa. E' capitato anche qui».

Ma ciò che è stato più volte sottolineato, nel corso delle assemblee, è la preoccupazione per i figli: giovani che hanno lavori precari; oppure sono in cassa integrazione; e, nella maggior parte di questi casi, quei figli non sono più tanto giovani.

E si cerca in qualche modo di trovare soluzioni. Tra le proposte anche una che suona bizzarra: un signore ha suggerito che la chiesa potrebbe mettere a disposizione parte dell'8 per mille come risorsa per le iniziative a favore del lavoro, come gli ammortizzatori sociali. E, magari, ha aggiunto quel signore, se ne potrebbe parlare su un blog.

Al pensionati, lo Spi Cgil ha anche chiesto di votare sei proposte. Un invito a cui hanno risposto oltre 3400 persone, recandosi nelle sedi del sindacato. Tra i sei punti, che sono alla base della piattaforma presentata, unitariamen-

te, al governo, ci sono: estendere la quattordicesima anche a chi percepisce più di 700 euro di pensione; realizzare un nuovo meccanismo di adeguamento delle pensioni al costo della vita e recuperare il drenaggio fiscale, consentendo così di mantenere il tenore di vita acquisito quando si è andati "a riposo" (nell'arco di quindici anni le pensioni hanno perso il 30 per cento del loro potere d'acquisto); aumentare le detrazioni fiscali per tutte le pensioni; approvare la legge sulla non autosufficienza, stabilendo risorse certe. «Ora - spiega a questo proposito Simonelli - le risorse vengono destinate con la finanziaria: non c'è una vera e propria legge. Riteniamo questa proposta oltremodo importante, visto che non interessa solo gli anziani, ma tutti coloro, giovani compresi, che non sono autosufficienti».

Conclude il sindacalista: «Tra le questioni che maggiormente interessano i nostri iscritti, c'è quella fiscale. Ma c'è attenzione e accordo anche sulle iniziative della Cgil in materia di contratto separato, in particolare sulla perdita del potere contrattuale e la verifica della parte economica, passata da ogni 2 a ogni 3 anni».

Michela Giuliani

L A S E